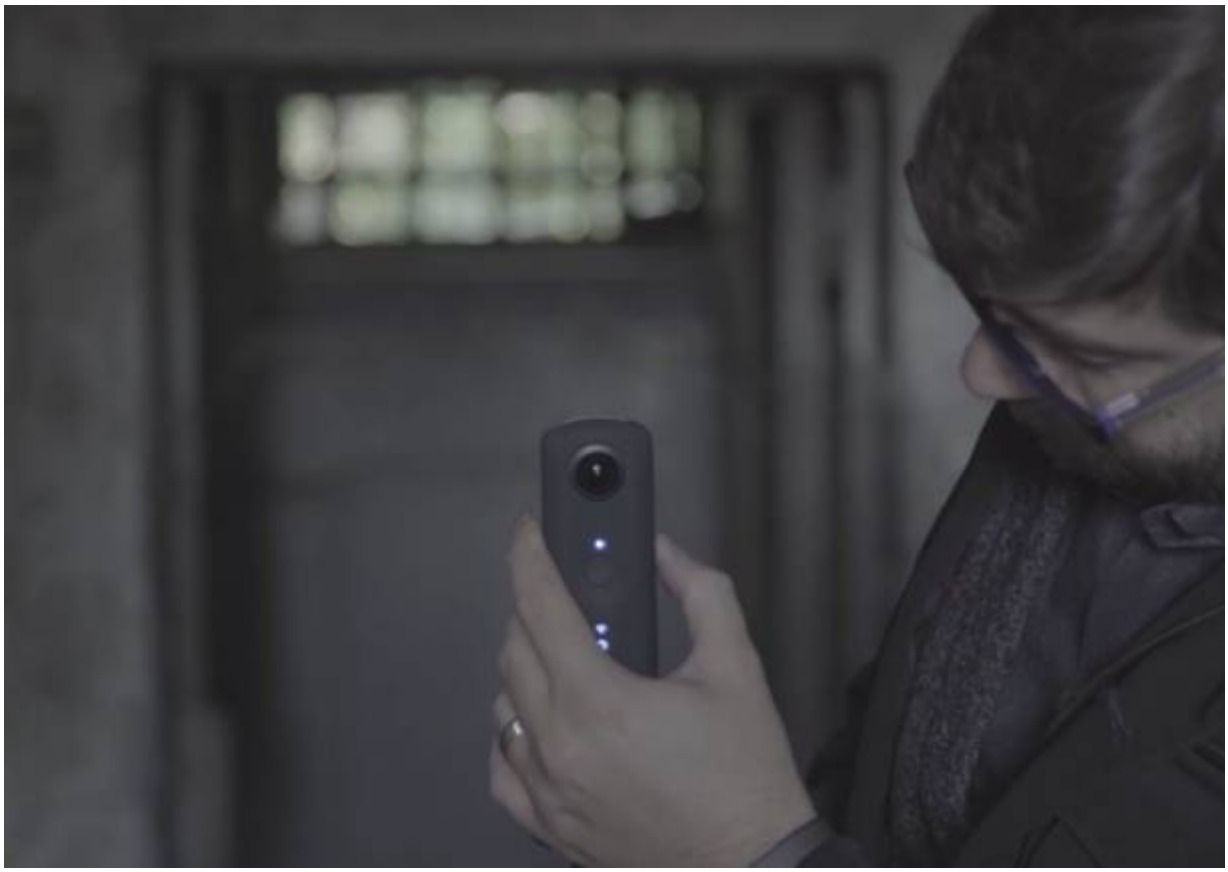
VareseNews

Le vecchie carceri di Busto rivivono grazie alla realtà virtuale

Pubblicato: Giovedì 24 Maggio 2018



Corridoi polverosi, muri scrostati, calcinacci sui pavimenti: è così che si presentano gli ambienti all'interno delle **carceri ottocentesche di Busto Arsizio**, in centro, realizzate tra il 1851 e il 1885 su progetto dell'ingegnere Giuseppe Brivio.

Attive per quasi 130 anni, sono state **dismesse nel 1984 e da allora nessuno ci ha più messo piede** almeno fino al 2016, anno in cui l'edificio è stato aperto al pubblico per una visita straordinaria. «Un paio di anni fa, tramite **la pagina Facebook del Comune**, ho visto che **organizzavano un open day** con un docente dell'università e permettevano di entrare per dare un'occhiata» ricorda **Simone Andreella**, fotografo per passione e organizzatore, insieme con **Sarah Leoni**, del famoso **Festival Internazionale di Fotografia e Arti Multimediali Dia Sotto le Stelle**.

«Questo edificio mi ha sempre affascinato fin da bambino, quando con mia nonna passavo per strada e lo vedevo abbandonato. Non potevo farmi sfuggire l'occasione così sono venuto di corsa con la macchina fotografica». E dopo quell'esperienza **Simone e Sarah hanno deciso di realizzare un reportage a 360°** della struttura per offrire a tutti l'opportunità di **esplorarne gli ambienti *in profondità***.

Si sa, oggi la realtà ha una nuova dimensione, quella virtuale, punto di partenza per esperienze coinvolgenti e interattive che permettono di entrare in contatto con gli spazi in modo nuovo e diverso, quasi totalizzante. «Con un'immagine VR -spiega Simone- siamo in grado di **catturare l'anima di questo edificio in tutte le sue stanze**». Forse è proprio questo il segreto della realtà immersiva che sarà raccontata anche nel film Digitalife.

SCOPRI TUTTO SU DIGITALIFE

di Federica Bonada